

# Il marito di Paola: "È morta nei campi per pochi soldi"

**S**ONO qui nonostante il mio profondo dolore, nonostante i miei timori, la mia emozione, le ferite nel mio contesto familiare, sono qui in questa grande manifestazione per di dire no allo sfruttamento del lavoro in agricoltura". Lo ha detto Stefano Arcuri, marito di Paola Clemente, la bracciante di 49 anni morta nei campi il 13 luglio dello scorso anno mentre era al lavoro in un vigneto per l'acinellatura dell'uva.

A PAGINA IV

# Quindicimila no al caporalato Il marito di Paola: "Io qui per lei"

A Bari la manifestazione nazionale contro lo sfruttamento nei campi

Stefano Arcuri: "Durissime condizioni di lavoro per un salario minimo"

**S**ONO qui nonostante il mio profondo dolore, nonostante i miei timori, la mia emozione, le ferite nel mio contesto familiare, sono qui in questa grande manifestazione per di dire no allo sfruttamento del lavoro in agricoltura". Lo ha detto Stefano Arcuri, marito di Paola Clemente, la bracciante di 49 anni morta nei campi il 13 luglio dello scorso anno mentre era al lavoro in un vigneto per l'acinellatura dell'uva. Arcuri è intervenuto a Bari sul palco del comizio, allestito in occasione della manifestazione nazionale indetta da Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil per dire no al caporalato, allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro. "La mia dolorosa esperienza serve a spiegare perché - ha detto Arcuri che viveva con sua moglie ed i suoi tre figli a San Giorgio Jonico, a 300 chilometri circa di distanza da Andria dove Paola Clemente ha perso la vita - è importante avere un contratto e soprattutto perché occorre opporsi al caporalato". Arcuri ha poi ribadito le dure condizioni di lavoro delle braccianti, assunte da agenzie interinali per conto delle aziende, del "misero guada-

gno, 27 euro al giorno, per mol-

te ore di lavoro". A gennaio scorso l'esito dell'autopsia e degli esami tossicologici hanno stabilito che fu una cardiopatia la causa della morte della 49enne bracciante agricola, una delle 13 vittime che hanno funestato la categoria nel 2015. Un lavoro regolare, tutelato ed equamente compensato: è quanto chiedono i braccianti e gli operai agricoli. Ad aprire il corteo di Bari oltre quindicimila persone (secondo i sindacati) i segreta-

ri generali di Fai, Flai e Uila, Luigi Sbarra, Ivana Galli e Stefano Mantegazza.

"Chiediamo al governo di passare dalle parole ai fatti dopo tante chiacchiere ed annunci perché - ha spiegato Sbarra parlando con i giornalisti - dai tragici avvenimenti di un anno fa con i tredici morti sui campi abbiamo un quadro legislativo e normativo sostanzialmente immutato. L'unico atto è stato quello di approvare un decreto

che allarga utilizzo dei voucher in agricoltura. Questo strumento - ha aggiunto Sbarra - è un caporale di carta che porta ad avere gente sfruttata senza diritti, tutele e indennità. Serve invece costruire una grande alleanza contro fenomeno antico che può essere fermato e debellato". "Chiediamo di fare presto - ha sottolineato Galli - nell'approvazione del decreto legislativo (Ddl 2217 contro il caporalato,

ndr) che è andato al Senato

nel gennaio del 2016, firmato da 5 ministri e che contiene norme importanti frutto di proposte avanzate unitariamente dai sindacati già da qualche anno. Il protocollo firmato il 27 maggio con 3 ministri, che interviene in 7 province (Bari, Lecce e Foggia tra queste, ndr) la dice lunga di come il fenomeno del caporalato sia strutturato". Un messaggio di sostegno è giunto dal ministro Maurizio Martina.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
bari.repubblica.it  
repubblica.it



IN QUINDICIMILA CONTRO IL CAPORALATO



**RICORDO**  
Paola Clemente, la  
bracciante di 49 anr  
morta nei campi il 1.  
luglio 2015

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato